

27 gennaio -02 febbraio 2014

n. 883

S. Stefano



Show

ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 26 GENNAIO**III Tempo Ordinario**

Rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore

Ore 09.30 CPP per parlare della Quaresima e della Pasqua

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia

Giornata "Samuel" (Seminario ore 10.00)

Gruppo "Eccomi" (Seminario ore 17.30)

LUNEDI' 27 GENNAIO**S. Angela Merici**

Il Signore ha pietà del suo popolo

Ore 16.00 S.Messa a Lastrico

Ore 16.45 Catechismo in parrocchia di tutte le classi eccetto la V elem. che sarà alle ore 18.00

MARTEDI' 28 GENNAIO**S. Tomaso d'Aquino**

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente

Ore 19.15 Giovani e Issimi con cena condivisa

Ore 21.00 R.n.S. nella Cappella di S.Marta

MERCOLEDI' 29 GENNAIO**S. Valerio**

Celebra il Signore, Gerusalemme

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

GIOVEDI' 30 GENNAIO**S. Martina**

Io sono il Signore, tuo Dio: ascolta la mia voce

VENERDI' 31 GENNAIO**S. Giovanni Bosco**

Voglio l'amore e non il sacrificio

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

SABATO 1° FEBBRAIO**S. Verdiana - 1° sabato del mese.**

Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore

Ore 07.30 Pellegrinaggio alla Madonna della Guardia

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 17.00 S.Messa festiva in Campora (la raccolta è per il restauro della chiesa parrocchiale)

Veglia diocesana per la Vita (Cattedrale ore 21.00)

DOMENICA 2 FEBBRAIO**IV Tempo Ordinario - Presentazione del Signore****36° Giornata per la vita e 18° Giornata della vita consacrata**

Vieni, Signore, nel tuo tempio santo

Ore 10.00 Rosario per i defunti dell'Oratorio

Ore 10.30 S.Messa in Parrocchia e benedizione delle candele (simbolo di Gesù luce del mondo) che saranno consegnate alle famiglie dalle priore. Inoltre questa domenica, come ogni anno, è dedicata al tema della Vita, dono di Dio.
(la raccolta è per il restauro della chiesa parrocchiale)

Assemblea Diocesana dell'Azione Cattolica (dalle 09.00 alle 16.00)

LA FAMIGLIA DI GESU' E LA NOSTRA FAMIGLIA

Abbiamo da poco ricordato e rivissuto il Natale di Gesù Cristo e, nella domenica successiva, la sua Famiglia.

Ci chiediamo perché, tra innumerevoli modi con cui avrebbe potuto venire su questa terra, il Figlio di Dio ha scelto la via normale di ogni uomo: la nascita da una donna, Maria, sposata a Giuseppe, perché ha voluto una famiglia?

Certamente ha voluto darci subito un insegnamento importante: la famiglia, maschio e femmina, è il fondamento solido, roccioso, su cui costruire le cose più importanti della vita.

Sappiamo tutti che Gesù è vissuto trent'anni in famiglia a Nazareth, quindi in tre anni ha svolto la missione che gli aveva affidato il Padre: trent'anni di preparazione ai tre anni di missione, non è una sproporzione?

Questo significa che la vita che si trascorre in famiglia è preparazione seria al proprio futuro.

Responsabili principali sono i genitori.

Gesù a Nazareth, dall'esempio di Maria e Giuseppe e dal loro insegnamento, ha imparato ciò che era necessario, indispensabile per poter svolgere nel migliore dei modi la sua missione.

Tutto questo per arrivare a dire che lo scopo della famiglia, intendiamoci bene, famiglia costruita secondo il progetto del Creatore, è: educare – formare i figli in vista del loro futuro.

Ma si tratta di formare tutta la persona, non una parte, perché l'uomo, come ci insegna il catechismo, è un essere ragionevole composto di anima e di corpo, di materia e di spirito.

Quindi i genitori devono preoccuparsi di tutta propria persona e di tutta la persona dei loro figli: corpo e anima se vogliono una crescita equilibrata.

E' più che giusto che i genitori si preoccupino che il corpo stia bene, che abbia il necessario, ma è anche doveroso che si preoccupino che stia bene anche il loro spirito. La loro anima: in questo modo si raggiunge un equilibrio.

Ecco che a questo punto si dovrebbe capire lo scopo della religione: il rapporto con Dio, con Gesù Cristo, lo scopo della preghiera, della S. Messa, del catechismo, della Parola di Dio, dei Sacramenti ricevuti e vissuti, lo scopo della comunità, della Chiesa, della Parrocchia, ecc.

Tutte le cose che ho elencato non devono essere considerate un qualcosa di cui si può fare anche a meno, perché per natura l'uomo è un essere religioso, per cui chi, durante la vita, trascura questo aspetto, non sarà mai un uomo completo, avvertirà sempre un vuoto che le cose materiali non potranno mai colmare.

Se i genitori vogliono il vero bene dei loro figli, cerchino di provvedere a tutte le loro necessità: materiali e spirituali, cominciando ad essere loro di esempio, se non vogliono avere sgradite sorprese come, purtroppo, spesso accade.



Don Giorgio

Le divisioni tra i cristiani sono uno scandalo da superare

PAPA FRANCESCO

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

Sabato scorso è iniziata la *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*, che si concluderà sabato prossimo, festa della Conversione di san Paolo apostolo. Questa iniziativa spirituale, quanto mai preziosa, coinvolge le comunità cristiane da più di cento anni. Si tratta di un tempo dedicato alla preghiera per l'unità di tutti i battezzati, secondo la volontà di Cristo: «che tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21).

Ogni anno, un gruppo ecumenico di una regione del mondo, sotto la guida del Consiglio Ecumenico delle Chiese e del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, suggerisce il tema e prepara sussidi per la *Settimana di preghiera*. Quest'anno tali sussidi provengono dalle Chiese e Comunità ecclesiali del Canada, e fanno riferimento alla domanda rivolta da san Paolo ai cristiani di Corinto: «È forse diviso il Cristo?» (1 Cor 1,13).

Certamente Cristo non è stato diviso. Ma dobbiamo riconoscere sinceramente e con dolore, che le nostre comunità continuano a vivere divisioni che sono di scandalo.

Le divisioni fra noi cristiani sono uno scandalo. Non c'è un'altra parola: uno scandalo.

«Ciascuno di voi – scriveva l'Apostolo – dice: “Io sono di Paolo”, “Io invece sono di Apollo”, “E io di Cefa”, “E io di Cristo”» (1,12). Anche quelli che professavano Cristo come loro capo non sono applauditi da Paolo, perché usavano il nome di Cristo per separarsi dagli altri all'interno della comunità cristiana. Ma il nome di Cristo crea comunione ed unità, non divisione! Lui è venuto per fare comunione tra noi, non per dividerci.

Il Battesimo e la Croce sono elementi centrali del discepolato cristiano che abbiamo in comune.

Le divisioni invece indeboliscono la credibilità e l'efficacia del nostro impegno di evangelizzazione e rischiano di svuotare la Croce della sua potenza (cfr 1,17).

Paolo rimprovera i corinzi per le loro dispute, ma anche rende grazie al Signore «a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza» (1,4-5). Queste parole di Paolo non sono una semplice formalità, ma il segno che egli vede prima di tutto – e di questo si rallegra sinceramente – i doni fatti da Dio alla comunità. Questo atteggiamento

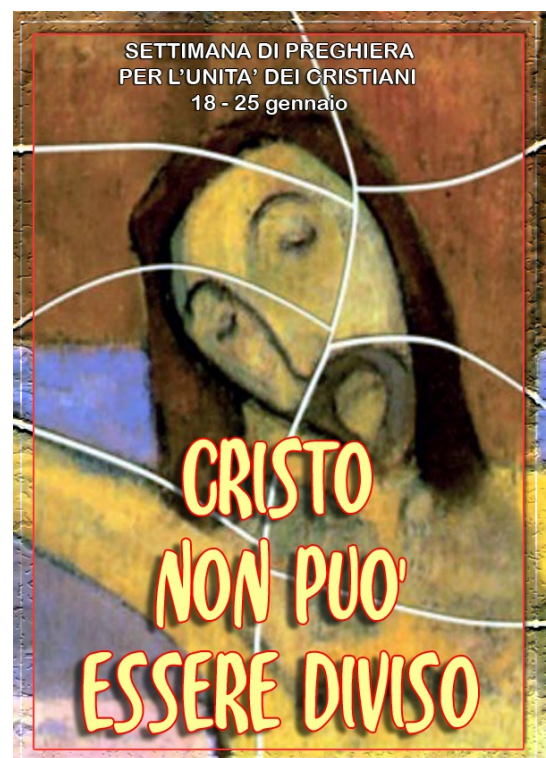
dell'Apostolo è un incoraggiamento per noi e per ogni comunità cristiana a riconoscere con gioia i doni di Dio presenti in altre comunità. Malgrado la sofferenza delle divisioni, che purtroppo ancora permangono, accogliamo, le parole di Paolo come un invito a rallegrarci sinceramente delle grazie concesse da Dio ad altri cristiani. Abbiamo lo stesso Battesimo, lo stesso Spirito Santo che ci ha dato la Grazia: riconosciamolo e ralleghiamoci.

È bello riconoscere la grazia con cui Dio ci benedice e, ancora di più, trovare in altri cristiani qualcosa di cui abbiamo bisogno, qualcosa che potremmo ricevere come un dono dai nostri fratelli e dalle nostre sorelle. Il gruppo canadese che ha preparato i sussidi di questa *Settimana di preghiera* non ha invitato le comunità a pensare a quello che potrebbero dare ai loro vicini cristiani, ma le ha esortate ad incontrarsi per capire ciò che *tutte* possono ricevere di volta in volta dalle altre.

Questo richiede qualcosa di più.

Richiede molta preghiera, richiede umiltà, richiede riflessione e continua conversione.

Andiamo avanti su questa strada, pregando per l'unità dei cristiani, perché questo scandalo venga meno e non sia più tra noi.





Carissimi bimbi,
il gruppo parrocchiale di S. Stefano di Larvego
vi invita

DOMENICA 2 FEBBRAIO alle ore 10.30

alla **MESSA** dei **BAMBINI**

Celebrata in concomitanza della

"GIORNATA PER LA VITA"

e della quale sarete protagonisti

insieme a tanti altri bimbi in età pre-scolare.

Alla fine della Messa potrete fermarvi con la vostra famiglia

e tutti coloro che vorrete invitare

(magari anche i vostri padrini e madrine di Battesimo)

ad un **baby aperitivo!**

Vi aspettiamo circondati da tanti amici, per festeggiare tutti insieme il
dono della Vita!

OFFERTE "PRO RESTAURO"

SALDO al 12/01/14	€ 24.171,10
Mercatino bimbe Natale + Varie al 19/01/14	€ 440,00
Buste Natale 19/01/14	€ 10,00
TOT al 19/01/14	€ 24.621,10

Grazie a tutti!

**RACCOLTA PRIORE
TOTALE AL 19/01/2014
€ 2.230,04**

Un presepe futuristico... ma non troppo

Cristina Rossi

Forse queste parole arrivano un po' in ritardo, ma mi perdonerete.

Da molti anni sul SSShow viene pubblicato un articolo di presentazione e commento del Presepe realizzato in chiesa. Generalmente sono gli autori stessi a scriverlo; purtroppo quest'anno non lo hanno fatto ed è questa la ragione per cui ho deciso di provarci io.

Certo non posso sapere come è nato il progetto, né quali fossero il messaggio che volevano far passare e le emozioni che intendevano suscitare i presepisti, ma vorrei condividere con voi alcune riflessioni che questo Presepe mi ha spinto a fare.

La prima impressione che ho ricevuto è stata quella di trovarmi davanti ad un'opera futuristica, altamente tecnologica. Ho pensato: "Beh! è normale, visto che oggi i presepisti si chiamano magari Ing. o Arch." Quella capanna sospesa nel vuoto, le luci che scendono dall'alto, l'estrema essenzialità...

Poi mi sono resa conto del potente messaggio che tutto ciò trasmetteva:

"Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo... A quanti l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio... E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" dice San Giovanni nello splendido prologo del quarto Vangelo.

Questa Luce che scende dall'alto è Gesù stesso che si incarna e davanti a questo mistero noi non possiamo fare altro che contemplare. La semplicità con cui è stata rappresentata la Natività favorisce questa contemplazione.

Nei presepi più tradizionali, quelli che andiamo a visitare durante le feste di Natale, spesso finiamo per perdere di vista quello che è il soggetto principale e ci lasciamo distrarre da mille particolari, magari realizzati con arte e maestria, ma che ci portano ad apprezzare solo il lato estetico e dimenticare il vero significato.

A onor del vero dobbiamo ricordare che i nostri artisti del presepe hanno sempre puntato, anche quando realizzavano scenografie tradizionali, a mettere in risalto il Mistero di Gesù; ricordiamo ad esempio la riproduzione del Calvario dietro la Grotta di Betlemme o il richiamo al Sacramento dell'Eucarestia nella vetrata che faceva da sfondo.

Ma torniamo al presepe futuristico: nonostante la bellezza e il richiamo forte a raccogliersi in preghiera, mancava qualcosa, anche se subito non me ne sono resa conto.

Il giorno dell'Epifania, entrando in chiesa, ho trovato una sorpresa che mi ha illuminato: finalmente il presepe era completo! C'erano ovviamente i Magi in adorazione, a ricordarci che Gesù è venuto per tutti gli uomini, nessuno escluso, ma soprattutto c'era il pastore e quel pastore ero io. Finalmente nel presepe c'ero anch'io!

Perché Gesù viene per tutti, ma per ciascuno di noi in particolare. Lui ama ciascuno singolarmente, cerca un dialogo personale, vuole la salvezza di ognuno di noi.

E finalmente nel presepe si poteva scorgere anche la mano del falegname, nella staccionata e in particolare nella scala a pioli che permette di passare il fosso che separa la Terra dal Cielo. Mi è venuto subito in mente un racconto di Bruno Ferrero:

Un uomo sempre scontento di sé e degli altri continuava a brontolare con Dio perché diceva:

"Ma chi l'ha detto che ognuno deve portare la sua croce? Possibile che non esista un mezzo per evitarla? Sono veramente stufo dei miei pesi quotidiani!".

Il Buon Dio gli rispose con un sogno.

Vide che la vita degli uomini sulla Terra era una sterminata processione. Ognuno camminava con la sua croce sulle spalle. Lentamente, ma inesorabilmente, un passo dopo l'altro.

Anche lui era nell'interminabile corteo e avanzava a fatica con la sua croce personale.

Dopo un po' si accorse che la sua croce era troppo lunga, per questo faceva tanta fatica ad avanzare.

"Sarebbe sufficiente accorciarla un po' e tribolerei molto meno", si disse.

Si sedette su un paracarro e, con un taglio deciso, accorcì d'un bel pezzo la sua croce.

Quando ripartì si accorse che ora poteva camminare molto più spedito e leggero.

*E senza tanta fatica giunse a quella che sembrava la meta della processione degli uomini.
Era un burrone: una larga ferita nel terreno, oltre la quale però incominciava la "terra della felicità eterna".
Era una visione incantevole quella che si vedeva dall'altra parte del burrone.
Ma non c'erano ponti, né passerelle per attraversare. Eppure gli uomini passavano con facilità.
Ognuno si toglieva la croce dalle spalle, l'appoggiava sui bordi del burrone e poi ci passava sopra.
Le croci sembravano fatte su misura: congiungevano esattamente i due margini del precipizio.
Passavano tutti. Ma non lui. Aveva accorciato la sua croce e ora essa era troppo corta e non arrivava dall'altra parte del baratro. Si mise a piangere e a disperarsi: "Ah, se l'avessi saputo...".
Ma, ormai, era troppo tardi e lamentarsi non serviva a niente.*

E' solo attraverso la croce che possiamo raggiungere la salvezza; solo accettandola e abbracciandola fino in fondo perché, grande o piccola, tutti ne abbiamo una.

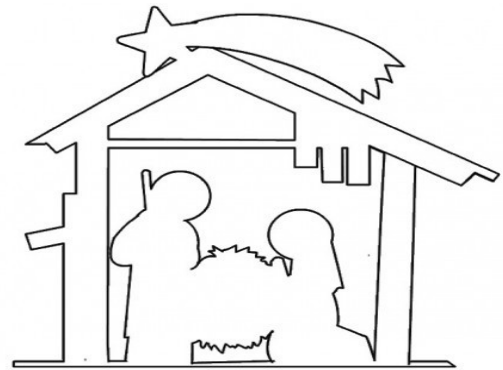
Forse proprio per questo Dio ha scelto Giuseppe, un falegname, come padre adottivo per suo Figlio. E anche Gesù ha imparato quel mestiere. Nei suoi trenta anni di vita nascosta ha preso confidenza con il legno, quel legno che, una volta abbracciato, sarebbe diventato la culla della Chiesa nascente.
"Ed io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me"

Per me, quella scala a pioli rappresenta proprio la croce che ci permette di attraversare il burrone.

Voglio concludere ringraziando i nostri giovani che, nonostante gli impegni, non hanno voluto farci mancare questa occasione di riflettere sul mistero dell'Incarnazione.

Da molto tempo questa tradizione si perpetua; negli anni il testimone di chi lasciava è sempre stato raccolto da qualcuno, ormai potremmo dire "di generazione in generazione".

Ringraziamo il Signore per tutti.



***Ringrazio la famiglia Romairone
di Campomorone
che ha offerto il pane
in occasione della festa
di S. Antonio Abate.***

Don Giorgio

Andrea Daffra

Ira storia e realtà'

Il paese di Langasco

Del paese di Langasco, la cui estensione territoriale ha da sempre dettato la sua importanza storica, ha origini molto antiche; largamente nominato nella Tavola di Polcevera viene anche citato frequentemente, per decantare la sua vetustà e la sua importanza, da importanti uomini del tempo tra cui Giacomo da Langasco.

La formazione e la crescita dell'abitato, promosse e sostenute inizialmente dai Padri Benedettini e successivamente incrementato dall'apporto dei traffici commerciali condussero in tempo relativamente brevi ad un'attestata e considerevole portata demografica e residenziale.

Da sempre legato alla via della Bocchetta conobbe una crescita, da piccola stazione di sosta, soprattutto in seguito al superamento del primo millennio a coronamento del passaggio sotto l'influenza ecclesiastica di tutto l'entroterra polceverasco.

L'inserimento della via Postumia, di origini romane, nel novero degli itinerari commerciali sottoposti all'autorità della Repubblica di Genova sancì un risultato notevole nella valorizzazione dei centri abitati appenninici sparsi lungo

il percorso; Langasco, forse il maggior testimone di questo beneficio, ottenne nel 1277 l'appellativo "Burgo".

Le origini della chiesa, dedicata a S. Siro risalgono al 1226 in cui all'interno di un documento viene assegnato tale prete Omodeo al ruolo di ministro della chiesa.

La data del documento testimonia dunque l'esistenza del tempio anche se, data l'importanza del sito e la relazione con la Tavola di Polcevera è presumibile pensare che l'edificio abbia origini ben più antiche.

Come Larvego, Langasco, conosce nel corso del medioevo un notevole sviluppo

territoriale, agricolo ed economico frutto della laboriosità dei suoi abitanti, che da sempre ne hanno guidato le sorti. Si trattava di paesi molto sviluppati, centri avanzati della civiltà, del lavoro, delle macchine, della fede, dell'intelletto.

Numerosi atti testimoniano la compravendita di mole, tonagli, macchinari vari che, mossi dalle acque dei fiumi, costituivano quanto di più avanzato si potesse trovare nell'intero genovesato. La vivacità dei traffici promuoveva infatti l'apertura di sempre nuovi percorsi sui quali viaggiavano tutti i beni necessari all'esistenza delle popolazioni, a completamento ed in alternativa al commercio del sale che aveva costituito l'elemento primario in transito sul tracciato originario. Langasco, ad esempio, nel XIII secolo, assunse il ruolo di maggior fornitore di legname per la



costruzione di galee nei cantieri di Sampierdarena e Cornigliano; dalle memorie inoltre evince come il legname giungeva al luogo di montaggio già pronto da montare.

Nell'anno 1384 vennero consegnati, da parte di Pierino da Langasco, i castagni che resero possibile la costruzione del primo vero ponte sul Polcevera.

Della chiesa di S. Siro nuovi documenti riguardo alle sue dimensioni si hanno nel XVI secolo, da questi atti inoltre evince il fatto che la piccola cappella di Campomorone, allora una piccola frazione del territorio di Larvego, di soli 27 fuochi, fosse sotto la sua giurisdizione. Le dimensioni aumentarono notevolmente sul finire del XVII secolo in cui il tempio presentava tre navate e sette altari.

Anche Langasco, per un periodo di due anni, conobbe l'occupazione delle truppe austriache che, come di consueto saccheggiarono e danneggiarono molte abitazioni; lo stesso tempio venne reso inagibile ed il campanile atterrato. Negli annali ancora oggi è presente una semplice frase scritta dal parroco di allora a testimonianza della triste storia *"molto ha avuto da soffrir da Tedeschi la Polcevera, ma Langasco ne ha sopportati tutti i guai"*.

A quell'immane disastro ne seguirono nei decenni successivi; i disordini politici causati dalla presenza di alcuni Giacobini che ambivano ad una completa riforma religiosa, ma che causarono confusione ed inimicizia portando alla chiusura dei cantieri del tempio ed al suo saccheggio, ed il forte terremoto del 1828 che causò danni ed ulteriori ritardi.

Il tempio dunque conobbe una fase di restauro lunga e complessa, la realizzazione del campanile si protrasse sino al 1840, mentre quella del tempio si concluse solo qualche anno prima.

La parrocchia di Langasco, oltre all'oratorio di cui si hanno notizie dal 1582, possiede lungo la strada che la attraversa numerose cappelle: dell'Ascensione, alla Madonna della Guardia ed alcune private tra cui una graziosa intitolata a N.S. delle Grazie all'interno del parco del palazzo signorile Samengo.

Un'altra notevole e prestigiosa dimora è il palazzo di villeggiatura eretto dai Lastrico nel XV secolo, passato poi di proprietà dei Pizzorni, la facoltosa famiglia genovese; il palazzo fu teatro di aspre battaglie fra invasori e difensori durante l'invasione austriaca, ancora recentemente era possibile vedere i fori dei proiettili rivolti agli uomini che al suo interno erano asserragliati.

Nel 1919, in rispetto delle volontà della defunta Marianna Pizzorni, il palazzo venne adibito a ricovero per anziani che avviò la sua attività solamente nel 1926.

Ancora da citare, negli avvenimenti storici che interessarono il territorio di Langasco, la località *"Basita"* citata in documenti settecenteschi e le numerose testimonianze, più o meno attendibili, dei numerosi soggiorni dell'imperatore Napoleone lungo la via della Bocchetta.

Altrettanto suggestive sono le memorie di Benedetta Cambiaggio, o Cambiaso morta *"in odor di santità"* dopo aver trascorso una vita di intensa operatività cristiana sotto le insegne Benedettine nella rieducazione delle fanciulle disadattate.



Un anno di vita parrocchiale

Cristina Rossi

La vita di una parrocchia è fatta di tanti momenti.

Alcuni sono fatti per gioire, altri per riflettere, ci sono occasioni da festeggiare insieme e altre in cui ci si stringe stretti per superare il dolore.

Questa settimana vogliamo ricordare alcuni avvenimenti particolari del 2013

Battesimo di Elisa

Il 30 Marzo abbiamo accolto nella nostra comunità Elisa Canepa.

Il suo è stato un battesimo un po' particolare.

Elisa infatti è nata il 19 Dicembre 2003 ed è stata lei stessa a chiedere di poter ricevere il battesimo, al quale si è preparata per poter accogliere la Grazia del Sacramento in piena coscienza e manifestare liberamente il suo desiderio di diventare figlia di Dio.

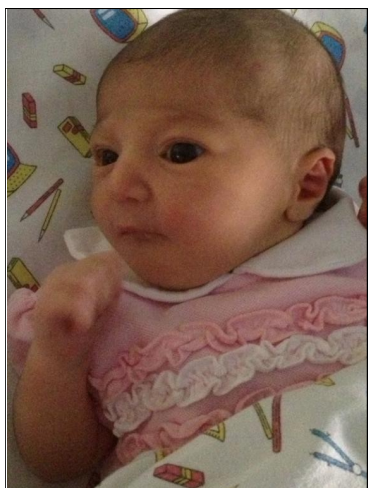
Vogliamo ringraziarla perché ci ha dato l'occasione di riflettere sul nostro battesimo.

Forse qualche volta dimentichiamo quale grande realtà si nasconde dietro il semplice segno dell'acqua.

Chiediamoci se lo viviamo appieno, o se è rimasto come un bel pacco dono, con il suo bel nastro, ancora da scartare.



Purtroppo non abbiamo avuto altri battesimi in parrocchia, ma vogliamo ricordare alcune nascite che ci hanno fatto gioire. Sono figli dei nostri "ragazzi" e pertanto ci riempiono di orgoglio "larvegheese".

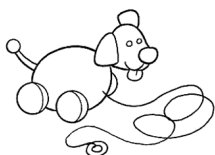


Il 2 agosto 2013
è nata Giulia
primogenita del nostro Andrea D'Angelo
e di Marica Fancello



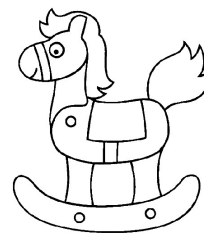
Anche Simone Pedemonte e Federica Parodi
hanno festeggiato la nascita del loro
primogenito il 4 ottobre 2013.

Leonardo è stato battezzato
il 5 gennaio 2014 alla Gaiazza





Il 5 dicembre 2013
è arrivato *Federico*
Secondogenito di
Chiara Fiordaliso e Davide Cereseto
e fratellino di Martina
che ha ricevuto il battesimo
l'8 dicembre 2013



Matrimoni

Il 18 Maggio si sono sposati a Lastrico Ilaria Pitto e Mirko Pastorino

Il 7 Settembre in parrocchia si sono uniti in matrimonio Valentina Richebbi e Mario Oliveri

Entrambe le coppie provenienti da fuori parrocchia.

Infine, ma non ultimi, si sono sposati
l'8 Settembre 2013
Alice Rosellini e Stefano Toderini

E' stato un evento che ha coinvolto tutta la parrocchia dal momento che gli sposi sono amici o parenti o vicini o conoscenti o quel che volete di tutti noi. Insomma, praticamente il Matrimonio del Secolo, roba da fare invidia a tutti i reali d'Europa.

Cari Stefano e Alice,
se avete letto queste pagine, vi sarete resi conto di essere l'unica nuova Famiglia in parrocchia e che siamo in debito con la società in fatto di nascituri. Restiamo in attesa di lieti eventi. A buon intenditor poche parole...



SOMMARIO

Orari	pag. 2
La famiglia di Gesù e la nostra famiglia	pag. 3
Le divisioni tra cristiani sono uno scandalo da superare	pag. 4
Varie	pag. 5
Un presepe futuristico... ma non troppo	pag. 6-7
Tra storia e realtà (Langasco)	pag. 8-9
Un anno di Vita parrocchiale	pag. 10-11
I tweet di Papa Francesco	pag. 12

I TWEET DI PAPA FRANCESCO



23 Gennaio 2014

Come Maria, custodiamo in noi la luce accesa a Natale, portiamola dappertutto, nella vita di ogni giorno.

21 Gennaio 2014

Se viviamo la fede nel quotidiano, anche il lavoro diventa occasione per trasmettere la gioia di essere cristiani.

20 Gennaio 2014

Non basta dire di essere cristiani, bisogna vivere la fede, non solo con le parole ma con le opere.

18 Gennaio 2014

Le guerre spezzano tante vite. Penso specialmente ai bambini derubati della loro infanzia.

17 Gennaio 2014

Quanto è potente la preghiera! Non perdiamo mai il coraggio di dire: Signore, donaCi la tua pace.